clic

BLOG, DIARIO SOCIAL E PAGINE SPECIALI

Ecco #ForzaIslanda, il progetto Gazzetta dello Sport in collaborazione con Volkswagen, Erreà Sport e Giver viaggi. Un reportage on the road: live blogging su gazzetta.it e diario di viaggio sui social. Poi pagine speciali per raccontare il Paese, dal calcio alla cultura: in uscita martedì e giovedì, fino all'esordio al Mondiale, con l'Argentina il 16 giugno.

La tipica esultanza degli islandesi, guidati dal capitano Aron Gunnarsson, 29 anni: il Geyser Sound è diventato famoso a Euro 2016 EPA

«Noi, azzurri del Nord Tifate Islanda vi faremo divertire»

● Il Presidente della Repubblica: «Onorati del sostegno Gazzetta Dall'82 stravedo per l'Italia...»

Gudni Thorlacius Johannesson, 49, con la first lady Eliza Jean Reid

Filippo Conticello
INVIATO A REYKJAVIK (ISLANDA)

Neanche lo riconosci mescolato tra la gente, su un volo di linea che da Copenaghen plana su Reykjavik: quel signore alto, in seconda fila, è il Presidente della Repubblica islandese. Ha appena festeggiato ufficialmente il compleanno del principe di Danimarca e adesso se la ride con i vicini. Il giorno dopo l'incontro casuale in aereo, eccolo alla porta del palazzo presidenziale: Gudni Johannesson è un capo di Stato, ma riceve e accompagna gli ospiti da solo. Vive qui con una scorta minima, a una decina di chilometri dalla capitale, in quest'angolo incontaminato che chiamano «penisola dei cigni». E' il primo tifoso dei vichinghi che ci hanno rubato il cuore: «Ho saputo che la Gazzetta dello Sport ci ha adottato. Siamo così felici e onorati che voi, brava gente d'Italia, abbiate scelto di tifare per noi. Siamo i nuovi azzurri, gli azzurri del nord», scherza. In fondo, è così amato anche per questo: Gudni, presidente tra la gente, ha la battuta facile su tutto. Una volta polemizzò duramente con gli americani perché per lui mettere l'ananas sulla pizza è un'eresia.

Presidente, ci siamo: la sua, anzi la nostra Islanda, sta per esordire al Mondiale.
«E' una bella notizia per il calcio in generale: è ancora un gioco magnifico, ma ha perso un po' di magia per i troppi soldi attorno. Per il potere che permette ai grandi club di schiacciare gli altri. Questa minuscola nazionale mostra al mondo che il sogno continua: alla fine saremo 11 contro 11 e tutto può accadere».

Ma come è stato possibile questo miracolo?
«Abbiamo investito sulle strutture e la preparazione degli allenatori. E adesso abbiamo una squadra unita: nessuna superstar, solo ottimi giocatori. E un eccellente coach: con Heimir Hallgrimsson c'è una disciplina invisibile, non serve il pugno di ferro».

Che caratteristiche del popolo islandese vede nella squadra?
«La voglia di stare insieme: abbiamo sempre trovato forza da questo. Noi islandesi viviamo in prossimità della natura, da sempre abbiamo a che fare con tempeste, terremoti, nevicate, eruzioni: solo stando insieme potevamo farcela. Poi il calcio aiuta a trovare fratellanza: l'ho imparato da voi italiani».

Ci spieghi meglio.
«Nel 1982 ero in vacanza con la famiglia a Rimini, c'era il Mundial: prima il 3-2 al Brasile, poi la finale con la Germania e gli abbracci del presidente Pertini… Nessuno ha dormito quella notte, ricorderò per sempre i clacson delle auto impazzite, la gente sulla vespa. E poi quel coro: Rossi-Tardelli-Al-to-belli. Ho capito quanto questo gioco può unire. Ecco, in piccolo è quello che sta succedendo qui».

Potreste pure essere la sorpresa...
«Di certo non saremo spettatori, daremo battaglia ma senza pressione: alla gente interessa che i nostri ragazzi diano tutto, poi li accoglieremo da eroi come voi accoglieste gli eroi dell'82. Per il resto, chissà: due anni fa ero a Nizza quando battemmo gli inglesi, è stato il giorno più bello della vita».

Ha un giocatore preferito nella rosa?
«Partirei dalla determinazione del capitano Gunnarsson e dalla tecnica di Sigurdsson. Poi la forza tranquilla del "vostro" Hallfredsson: non è quello che noti di più, ma è decisivo».

Quale nazionale tifava prima di questo boom?
«Beh, dopo l'82 solo e sempre Italia. Ricordo il genio di Baggio e il Mondiale 90: ero in Inghilterra e i miei amici erano disperati per i rigori con la Germania. La mia squadra di club, invece, è lo United, mentre da voi tifo quella in cui c'è Hallfredsson: ora sono dell'Udinese».

E' diventato virale il video di lei che gioca a palla in quest'ufficio con sua moglie. Si è spiegato perché a tutti piace il suo Paese, non solo nel calcio?
«Per il mix tra individualità e solidarietà: viviamo in una società in cui c'è piena libertà di genere, religione, parola, stampa, sesso, ma se qualcuno cade proviamo ad aiutarlo».

Sa che il suo collega presidente italiano vive ore molto dure? Il nostro Paese in declino cosa può imparare da voi?
«Ho letto e, da presidente, conosco l'incubo della politica. Dire che voi siete sbagliati e gli altri giusti porta fuori strada. Nessun Paese può essere paragonato a un altro: troverete qualche islandese che parla male dei suoi governanti alla stessa maniera. Ma niente è perduto: 10 anni fa il nostro sistema bancario era collassato e adesso eccoci qua così felici...».

Insomma, avrete pure qualche difetto, no?
«Molti. Uno su tutti: ci mettiamo troppo prima di agire, non ci apriamo subito abbastanza».

Per chiudere: massima solidarietà per la storia della pizza.
«Oh, se lo dicono gli italiani non c'è dubbio: voi conoscete il buon cibo e il buon calcio. Anche per questo oggi dite #FORZAISLANDA».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEMELLAGGIO

L'operazione partita il 23 maggio

5 DOMANDE A...

JOHANNA HAUKSDOTTIR
MOGLIE DI FABIO VOLO

«Siamo strani Ma da sconosciuti siamo diventati gente di moda»

Johanna Hauksdottir dice di essere una «orgogliosa islandese all'estero». Tiferà la nazionale con il marito, convertito da tempo agli azzurri del nord:è la moglie di Fabio Volo ma tra un po' avrà occhi solo per i suoi vichinghi.

● **Johanna, come è cambiata la vita degli islandesi da quando è esplosa la Nazionale?**
«Prima dicevi di essere islandese e anche a Milano la gente ti guardava male: 'Islanda? Ma esiste davvero?'. Ora mi dicono: "Uao, che bello...". Mi chiedono aneddoti e racconti. Siamo diventati di moda e al Mondiale andremo lontano, più di quanto immaginate".

● **Un giocatore che ci raccomanda?**
«Il mio preferito è Alfred Finnbogason: ha pure giocato con mio fratello Hlynur, che ora è in un club chiamato Throttur. Tra l'altro Alfred vive nell'edificio di mio padre, giusto per farvi capire quanto sia piccola l'Islanda...»

● **Suo marito Fabio dice che siete strani, è vero?**
"Beh, strani sicuro, ma anche veri e puri. Siamo come ci mostriamo al mondo: la gente è come la natura».

● **In cosa è strana, invece, l'Italia?**
«Dite sempre di essere stanchi... All'inizio non capivo perché, quando salutate, dovete sempre baciare, ma ora lo faccio anche io».

● **Un consiglio per chi viene nel suo Paese?**
«Dieci minuti nella natura, in silenzio: bastano per volere tornare».

cont.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjMDliYjVhNDAtNjkzOC00MGNlLThhYjYtODk5M2IwNjNhNDFmIyMjMjAxOC0wNS0yCVQxMDo0Mzo0NSMjI1ZFUg==